

Paternò, l'atroce fine di due cani torturati e uccisi in un casolare



Uno dei cani trovati morti

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Li avrebbero torturati prima di ucciderli. Una fine terribile per due cani di grossa taglia, le cui carcasse sono state ritrovate all'interno di un casolare abbandonato accanto al castello di Poirà. Un'area naturalistica suggestiva e incontaminata, finita al centro della cronaca la scorsa settimana, dopo il ritrovamento proprio ai piedi del castello, di enormi cumuli di rifiuti, tra questi diversi copertoni d'auto, con la denuncia arrivata dai componenti del presidio partecipativo del Patto di Fiume Simeto e dall'Archeoclub d'Italia sezione di Paternò.

Un'area oggetto di un sopralluo-

go da parte dei vigili urbani che hanno circoscritto la discarica, in attesa della rimozione di tutti i rifiuti. Evidentemente Poirà è meta non solo di ambientalisti e di persone amanti della natura, ma anche di gente senza scrupoli.

La scoperta dei due cani morti è stata fatta da due ragazzi arrivati a Poirà per una passeggiata nella natura incontaminata. Dopo aver scoperto le due carcasse degli animali, i due ragazzi hanno fatto scattare l'allarme, avvertendo Massimo Anicito, presidente dell'associazione "Cuori randagi", che si è subito precipitato sul luogo del ritrovamento.

Una scoperta atroce, i cani come detto sono stati seviziati e tortura-

Macabra scoperta di due giovani nei pressi del castello di Poirà La morte sarebbe avvenuta 10 giorni fa

ti prima di essere stati uccisi. Pare che la morte possa essere avvenuta circa 10 giorni fa. Non escluso che i cani siano stati uccisi da un'altra parte e poi le carcasse gettate all'interno del casolare. Non è neanche possibile capire se i cani siano stati microchippati, lo stato delle carcasse non ha permesso il controllo. «E' terribile - dichiara Massimo Anicito - un gesto mostruoso che condanniamo fermamente».

E la morte dei due cani riaccende i riflettori sulla questione randagismo anche per un altro motivo. Finalmente, dopo quattro anni d'attesa, dovrebbero a brevissimo partire i lavori per il recupero dell'ultima porzione dell'ex macello. Secondo la programmazione attuale dell'Amministrazione, nei nuovi box che sono stati realizzati all'autoparco comunale, dove i cani dovranno essere trasferiti, potranno andare 20 cani, ma all'ex macello ce ne sono circa 30. Da qui la probabile decisione di mandare al canile alcuni cani, con un costo non indifferente, ammontante a 1.500 euro l'anno per cane.

Paternò, ha dato fuoco al distributore automatico per un gelato non "consegnato": i Cc lo denunciano

PATERNÒ. Un gelato negato. Per un cono rimasto bloccato nel distributore automatico, un uomo con precedenti di polizia, di 46 anni, mercoledì notte, ha dato fuoco ai distributori automatici di via Nicolosi. Una motivazione tanto assurda quanto meschina e barbara. La rabbia per aver inserito una monetina e non aver ottenuto nulla in cambio gli ha fatto perdere il controllo.

Un gesto incivile che è costato caro all'uomo, denunciato per danneggiamento seguito da incendio. A individuarlo e fermarlo, poco dopo il fatto, sono stati i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Paternò. Tra l'altro l'incendio è avvenuto all'una di



notte, in pieno coprifuoco, quando l'uomo doveva essere a casa da ore. Ricostruendo l'accaduto il piromane era arrivato una prima volta, come appurato dalle immagini di videosorveglianza, intorno a mezzanotte nell'area dei distributori automatici. Inserita una monetina nel distributore automatico, ha cercato di prendere un gelato, ma qil

meccanismo si è inceppato. Il ritorno, un'ora dopo, con una bottiglia di liquido infiammabile tra le mani, lo ha gettato sui distributori, ha acceso una sorta di miccia e ha dato fuoco. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme e i carabinieri.

M. S.